

Il XVII Congresso nazionale della CGIL si colloca nel pieno della crisi più grave e profonda che il Paese attraversa dal dopoguerra ad oggi. (...) **svuotamento degli spazi di partecipazione democratica, centralità del mercato e della finanza a danno del lavoro, della giustizia sociale e dei principi della nostra Carta Costituzionale.**

- aumento della disoccupazione ed in particolare di quella giovanile,
- crescita della povertà per larghe fasce di popolazione fino al punto che si può essere poveri anche lavorando
- l'estensione della precarietà nel lavoro e nella condizione di vita

Quattro anni fa il congresso della Cgil si concludeva con l'affermazione delle posizioni della maggioranza che oggi guida l'organizzazione. Da allora si sono susseguiti arretramenti e sconfitte, non uno degli obiettivi del congresso è stato realizzato (...) Nella più grave crisi dal dopoguerra a oggi, mentre tutte le conquiste e i diritti sociali sono in discussione. (...) la precarietà è la condizione comune di tutto il mondo del lavoro.(...) dilagano condizioni di sfruttamento e moderno schiavismo (...) Lo stato sociale e i diritti delle persone sono messi in vendita ... Quali sono state le azioni del sindacato confederale e della CGIL?

Uno sciopero di sole 3 ore è stato proclamato contro la legge Fornero sulle pensioni, che ha instaurato in Italia il sistema previdenziale più brutale e ingiusto d'Europa (...) **Si è consentito di far approvare al parlamento la cancellazione di fatto dell'art.18 e il peggioramento degli ammortizzatori sociali** (...) Sono dilagati i licenziamenti, ma chi lottava per difendere il lavoro doveva salire sui tetti per farsi sentire (...) **Tutti i contratti nazionali e molti accordi aziendali, in questi ultimi anni, hanno peggiorato gli accordi e le condizioni precedenti.** Non solo negli accordi separati che le organizzazioni della Cgil non hanno firmato, metalmeccanici, scuola e commercio, ma anche in quelli firmati da tutti, dai ferrovieri ai chimici ai telefonici ai bancari si è creato un **doppio regime contrattuale: i nuovi assunti, sottopagati e senza diritti, e i vecchi assunti che i diritti li perdono, un contratto dopo l'altro.**

I lavoratori pubblici hanno i contratti bloccati da anni e per altri anni a venire, mentre il salario viene tagliato (...) Quelle sulla precarietà sono state leggi volute sia dal centrodestra che dal centrosinistra, mai davvero contrastate da Cgil Cisl Uil (...)

Con questo bilancio negativo in Cgil dovrebbe cambiare tutto. Invece tutti i principali gruppi dirigenti della confederazione e delle categorie si sono raggruppati in un

documento di larghe intese che, al di là di qualche differenza marginale, approva la politica sindacale di questi anni.

Noi non siamo d'accordo perché, se vogliamo che le cose cambino, dobbiamo cominciare dalla nostra organizzazione. (...)

I governi che si sono succeduti hanno scelto di reagire alla crisi non contrastandola con politiche per la crescita e l'occupazione, ma riducendo complessivamente i diritti nel lavoro, i sistemi di protezione sociale, dagli ammortizzatori, alle pensioni, alla sanità.

Da molti anni ci spiegano che la lotta di classe è finita. (...) Oggi metà di tutta la ricchezza del paese appartiene a solo il 10% della popolazione. Questa ristretta minoranza controlla l'economia e la politica, la cultura e l'informazione e con i suoi governi, i suoi "tecnici", i suoi giornali e televisioni (...) L'evasione fiscale ci costa 120 miliardi all'anno. Le tangenti della corruzione politica ci costano 60 miliardi all'anno. Le mafie e la criminalità organizzata costano più di 100 miliardi all'anno. Nei passati 20 anni oltre il 10% del reddito nazionale è passato dai salari alle rendite e ai profitti, sono oltre 150 miliardi all'anno che ci hanno portato via i ricchi e i padroni. In un anno i 2000 italiani più ricchi hanno visto crescere del 7% la loro ricchezza, mentre la grande maggioranza della popolazione vedeva sprofondare il proprio reddito (...)

Oggi, fermo restando le responsabilità delle imprese private e la necessità di una ripresa degli investimenti, è necessario, contemporaneamente, affermare una nuova centralità del ruolo

NO ALLE PRIVATIZZAZIONI, ALLA SVENDITA DEI BENI COMUNI

Le politiche di austerità svendono i beni comuni alla speculazione finanziaria

Il referendum sull'acqua pubblica ha dimostrato che la

pubblico nelle politiche di sviluppo, per la crescita dell'occupazione, della qualità del sistema produttivo e infrastrutturale, per un diverso modello di sviluppo, fondato su innovazione e qualità ambientale. In questo quadro, occorre operare una **rilettura critica delle privatizzazioni realizzate nel nostro Paese**, per evitare il riproporsi degli errori già compiuti in passato.

maggioranza della popolazione è contraria alla privatizzazione dei beni comuni. Ma i governi ignorano questo pronunciamento popolare. Anche il **Trasporto Pubblico Locale (TPL)**, lo **smantellamento dei rifiuti** nelle materie oggetto del **referendum del giugno 2011**, subisce privatizzazioni e cessioni di rami di azienda da Nord a Sud, nelle grandi **Occorre una lotta diffusa e capillare per difendere, ampliare e ricostruire il controllo pubblico sui beni di tutti.**

Per questo:

- **va respinta la privatizzazione dei trasporti pubblici**, che oggi è intrecciata con la **politica delle grandi opere e dell'Alta Velocità.**
- **le reti dell'energia e dell'informazione devono essere in mano**
- **le aziende municipalizzate devono tutte tornare a essere pubbliche**, cancellando la scelta di trasformarle in società per azioni e la quotazione nella speculazione in Borsa.

Questo non soltanto per l'acqua ma per le farmacie, gli asili e i servizi scolastici, l'energia, i trasporti e il ciclo dei rifiuti.

La CGIL negli anni della crisi e da quelli che ci separano dall'ultimo congresso, ha sollecitato e promosso iniziative, lotte locali e nazionali, movimenti, per ottenere una diversa politica economica e sociale e per contrastare le tendenze più negative a cui il Paese era ed è sottoposto.

Ostacoli e resistenze, compresi i nostri limiti e ritardi, hanno impedito il cambiamento. Anche per questo la discussione congressuale rimette al centro dell'agenda politica e sindacale il tema della **riunificazione dei diritti e del lavoro e la**

Con l'arrivo dei **governi sostenuti dal PD**, il gruppo dirigente della Cgil ha fatto propria la scelta già da tempo praticata da Cisl e Uil: accordi a tutti i costi e non disturbare i palazzi della politica.

Il no della Fiom alla Fiat aveva suscitato grandi speranze (...) Il gruppo dirigente della Cgil non ha voluto costruire un grande movimento di lotta (...)

UN SINDACATO DEMOCRATICO E DI LOTTA

costruzione di una nuova cultura dello sviluppo sostenibile che, a partire dal rilancio di una nuova funzione strategica della politica industriale, assuma quale obiettivo la riconversione eco-compatibile dei prodotti e dei processi produttivi.

Sono parte di questo contesto le stesse dinamiche con le altre organizzazioni sindacali fino ad arrivare ai contratti separati, senza alcuna validazione democratica, dei metalmeccanici, del commercio, della sanità privata e nel settore pubblico, al tentativo di scardinare l'autonomia della contrattazione con l'art. 8 sulla derogabilità, la legge sulle pensioni, la sospensione della rivalutazione delle pensioni, il blocco contrattuale nella pubblica amministrazione e nella scuola, il ridimensionamento del welfare e delle risorse ad esso connesse. Tutto ciò ha determinato un arretramento dell'azione sindacale e un peggioramento nella condizione delle persone.

L'accordo del 28 giugno 2011, al di là dei diversi giudizi, impegna tutta l'organizzazione e non è scindibile dall'accordo del 31 maggio 2013. Accordo positivo, frutto dell'iniziativa di tutta la CGIL, che rappresenta un significativo cambiamento nel sistema di regole e di rappresentanza per la contrattazione e su cui tutta l'organizzazione è impegnata a garantirne l'esigibilità.

L'applicazione di questi accordi interconfederali e la sua estensione a tutte le controparti, può determinare una prima inversione di tendenza sulla possibilità di far vivere una nuova fase dei rapporti con Cisl e Uil fondata sulla partecipazione delle lavoratrici e dei lavoratori e per affermare i contenuti inclusivi di una rinnovata azione di contrattazione collettiva.

Ai lavoratori oggi serve una Cgil ben diversa da quella di questi anni. (...) che ridefinisca i suoi obiettivi e le sue pratiche, capace di organizzare la lotta con efficacia per ottenere risultati concreti. Nel privato bisogna organizzare le lotte incisive e che diano visibilità ai lavoratori, bisogna mettere in discussione le leggi anti-sciopero, disobbedendo alla legge 146/90. Nel sociale bisogna organizzare i bisogni popolari nel territorio. **bisogna mettere discussione le burocrazie e lo spirito di casta degli apparati.** Le lotte devono essere efficaci radicali e visibili, per questo **ci vogliono democrazia e partecipazione.** Oltre alla rappresentanza democratica garantita dalla legge, i lavoratori hanno bisogno di organizzarsi in forme flessibili e aperte, in comitati di lotta e consigli di delegati per questo la Cgil decide di avviare un processo di organizzazione nuovo tra tutte le lavoratrici e lavoratori, nel territorio tra i pensionati e i disoccupati.

L'accordo interconfederale del 31 maggio 2013 - figlio dell'accordo del **28 giugno 2011** che già accettava le "deroghe" peggiorative ai contratti nazionali stabilisce che **hanno diritto alla rappresentanza e alla stessa esistenza soltanto quei sindacati che firmano gli accordi e che accettano preventivamente di non lottare contro gli accordi ingiusti** I padroni hanno considerato un loro successo aver ottenuto la cosiddetta "esigibilità", cioè l'obbligo alla rigida osservanza degli accordi (...)

Per questo presentiamo un documento alternativo alle scelte, alle pratiche, al gruppo dirigente della Cgil. Ci vuole un'altra piattaforma, con nuove pratiche fondate sulla democrazia, sull'indipendenza da tutti i

palazzi, sulla partecipazione e sulla lotta (...)

Si colloca in questo quadro la stessa necessità di un **intervento legislativo**, in coerenza con il dettato Costituzionale, che affermi altresì **il diritto democratico delle lavoratrici e dei lavoratori, di votare piattaforme e accordi**, creando così le condizioni per affermare il valore dell'unità, come oggettivo elemento di rafforzamento dell'azione sindacale.

La confederalità oggi significa ricomporre, nel valore del contratto nazionale e della contrattazione a tutti i livelli, i tanti che oggi non hanno regole nell'esercizio della propria prestazione, significa rinnovare un sistema di welfare pubblico che, attraverso la leva fiscale, non solo ridistribuisca reddito, ma ricomponga la qualità dello stato sociale come opportunità e diritti universali. Questa consapevolezza deve spingere tutto il sindacato alla ricostruzione di una più forte e diffusa rappresentanza del lavoro, attraverso la contrattazione. (...)

(...) La Cgil deve rompere ogni accostamento tra i diritti sindacali e i privilegi della casta politica e burocratica, battendosi per una vera moralizzazione della vita politica e pubblica, partendo dalla cancellazione degli sprechi, degli alti stipendi e dei finanziamenti ai partiti, dalla lotta contro la commistione tra politica e affari. Per queste ragioni la Cgil si batte anche per la **moralizzazione e trasparenza assoluta della vita sindacale, perché il sindacato sia finanziato soltanto dalle tessere e non con gli enti bilaterali e agisca sempre con trasparenza e democrazia.**

Una CGIL più forte, unita, plurale, autonoma, fondata sulla democrazia e la partecipazione...

Abbiamo bisogno di un sindacato che

1. rompa con i palazzi del potere,

2. un sindacato profondamente democratico,
3. un sindacato indipendente
4. non subalterno ai padroni,
5. ai governi e ai partiti

Azione 1 - L'EUROPA

- costruzione degli Stati Uniti d'Europa e, nel contempo, con un significativo spostamento di poteri in direzione del Parlamento Europeo. La cessione di sovranità degli Stati nazionali a favore dell'Europa dovrà essere finalizzata al raggiungimento di questi obiettivi. (Per) una politica economica comune (...) occorre rivedere in profondità i trattati (Europlus, sixpack), riformare lo statuto della BCE, superando gli attuali divieti arricchendo le sue funzioni anche alla difesa dell'occupazione, sul modello della Federal Reserve americana
- L'attuale fase recessiva è il riflesso del fallimento

Rivendicazione 1: **CONTRO** L'EUROPA DELL'AUSTERITÀ E DEL FISCAL COMPACT -

(..) La prima condizione per fermare la distruzione del lavoro, dei redditi, dello stato sociale e della democrazia **è respingere gli ordini della Troika e i vincoli dei patti europei.** (...) (denunciamo) la politica di passività e complicità sin qui seguita dalla Confederazione Sindacale Europea, che deve essere profondamente trasformata e democratizzata diventando un vero sindacato dei lavoratori europei e deve chiedere, come primo atto di rottura verso le politiche dell'austerità uno **sciopero generale di tutta Europa.** (...) l'introduzione di **minimi salariali e diritti garantiti per tutti** (..) rivendicando:

- uno **Statuto dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori in Europa** che preveda la parità di trattamento, la libertà di associazione, il diritto al lavoro, alla sanità pubblica, all'istruzione, alla contrattazione collettiva, a una pensione

dell'ortodossia

neoliberista, fondata su un presunto effetto positivo del pareggio di bilancio. Per questo motivo, la CGIL conferma il giudizio negativo sul "fiscal compact", ivi compresa la costituzionalizzazione dell'obbligo al pareggio del bilancio dello Stato, espresso sia dalla Confederazione Europea dei Sindacati che dal Comitato Direttivo e ne chiede la cancellazione.

- In questi anni, dal Congresso di Atene del 2011 ad oggi, il ruolo della CES nei confronti delle scelte politiche ed economiche della Commissione Europea è stato emendativo e non rivendicativo

pubblica dignitosa;

- **l'abolizione di tutte le direttive che**, come la Bolkenstein, nel nome del libero mercato dei lavoratori europei, **distruggono i contratti nazionali;**
- **l'annullamento del debito** dei paesi sottoposti alle politiche di austerità;
- la **lotta alla disoccupazione** con la **cancellazione della legge europea che autorizza fino a 65 ore settimanali di lavoro**. Bisogna arrivare a una drastica **riduzione dell'orario di lavoro settimanale a parità di salario;**
- **vertenze europee** sul salario, sull'orario, sulla lotta alla precarizzazione (uguale diritti per uguale lavoro);
- **norme contro le delocalizzazioni e i licenziamenti;**
- **l'eliminazione dei paradisi fiscali europei** dove le grandi aziende e i ricchi mettono le proprie sedi per non pagare le tasse;
- un **accordo internazionale sul sequestro dei beni degli evasori;**
- una **forte tassazione sulle rendite finanziarie e sui movimenti di capitali.**

Bisogna rompere con l'Europa delle banche, della finanza, dei tecnocrati e delle multinazionali (...) I governi dell'austerità e i partiti di centrodestra e centrosinistra hanno cambiato la Costituzione votando l'obbligo del pareggio di bilancio, (...). Sempre gli stessi hanno approvato il *fiscal compact* e i trattati che ci impegnano a **20 anni di politiche di austerità..**

Azione 2 - LE POLITICHE FISCALI PER L'EQUITÀ E LO SVILUPPO

BASTA COL FISCO DEI RICCHI E DEI GRANDI EVASORI

- Introdurre una “**imposta sulle grandi ricchezze**” che agisca sui patrimoni finanziari e immobiliari **per la quota superiore agli 800.000 euro, con una aliquota progressiva da 0,5% fino a 1,8%**
- Avviare una vera lotta all’evasione e all’elusione fiscale
- Adeguare la **tassazione sulle rendite finanziarie al livello degli altri paesi europei**. Bisognerebbe **elevare l’attuale aliquota del 20% almeno al 25% e portare quella sui Titoli di Stato dal 12,5% al 15%**
- Riformare la normativa IRPEF. Una prima azione immediata deve consistere in un aumento delle detrazioni fiscali per lavoratori e pensionati. Nel medio periodo diventa necessario un intervento strutturale sul sistema delle aliquote, riducendole per i redditi medio-bassi aumentandole per quelli alti, elevando così la progressività.
- Modificare il sostegno fiscale alle famiglie, attraverso l’integrazione di assegni familiari e detrazioni per i figli a carico, prevedendone un complessivo aumento e una maggiore equità.

Il problema in Italia (..) è **l’iniqua distribuzione della tassazione** che colpisce lavoratori e pensionati. Tuttavia ciò **non si è tradotto nella pratica** e nelle **richieste del gruppo dirigente della CGIL**, che ha espresso **proposte timide** (patrimoniale inadeguata, piccole detrazioni per lavoratori e pensionati, modesti aumenti della tassazione delle rendite finanziarie), a volte, (sposando) le richieste padronali. Per questo:

- è necessario ottenere una **drastica riduzione delle aliquote** su lavoratori dipendenti e pensionati, **in particolare detassando totalmente ogni reddito da lavoro o da pensione inferiore a 1500 € lordi mensili**. Questa quota va indicizzata al tasso dell’inflazione reale.
- Sul versante opposto vanno **drasticamente aumentate le aliquote per gli scaglioni oltre i 150.000 euro annui**.
- Vanno **ridotte le imposte indirette e le accise** sulla benzina, che colpiscono i redditi più bassi;
- gli **aumenti dei salari dei contratti nazionali vanno detassati**, mentre bisogna **abolire la detassazione dei premi di produttività e degli straordinari**, che discrimina i lavoratori e incentiva la flessibilità;
- è necessaria una **patrimoniale ordinaria progressiva per tutti i grandi patrimoni**, escludendo dal conto la casa di abitazione se non è di lusso;
- è necessario rivendicare una **patrimoniale straordinaria** recuperando risorse **dal 10% più ricco** della società che detiene quasi **5.000 miliardi**;
- la **lotta all’evasione e l’elusione fiscale** e contributiva deve avvenire anche sul piano internazionale (...) in ogni caso, la lotta all’evasione non deve essere persecutoria (...) nei confronti di chi ha bassi redditi;
- **Il ruolo di recupero dell’evasione va sottratto ai**

privati - come è oggi Equitalia - e **restituito alle strutture pubbliche.**

Azione 3 - PENSIONI

RivendicAZIONE 3: **PENSIONE PUBBLICA E GIUSTA PER TUTTE E TUTTI**

Le manovre sulle pensioni dei governi Berlusconi e Monti-Fornero hanno prodotto un sistema previdenziale tra i più rigidi ed iniqui d'Europa. Caratterizzato da un approccio puramente assicurativo e senza alcuna gradualità, (...) è necessario il **congelamento della riforma Fornero**. (..) Vanno perseguiti i seguenti obiettivi:

- 1)** Risolvere in via definitiva e strutturale l'emergenza dei lavoratori salvaguardati con una norma di principio che riconosca il diritto di tutti alla pensione.
- 2)** Ripristinare la flessibilità dell'età pensionabile, affinché si possa scegliere di andare in pensione dopo i 62 anni, senza ulteriori penalizzazioni, essendo già insito nel sistema di calcolo contributivo un meccanismo di incentivo-disincentivo che premia chi rimane al lavoro più a lungo, fermo restando che l'assegno sociale si acquisisce a 65 anni. Va corretto anche il rigido automatismo dell'aumento dell'età di accesso legato alla speranza di vita.

Il sistema pensionistico pubblico conquistato grazie alle lotte operaie del dopoguerra ha rappresentato un pilastro del nostro modello sociale. Un sistema universalistico, basato sul rapporto solidale tra generazioni che è stato uno straordinario traguardo civile e sociale (...) L'attacco alla previdenza pubblica è partito ai primi anni 90, proprio all'inizio delle politiche di bilancio per l'ingresso nell'Europa di Maastricht, con le manomissioni del governo Amato sino a giungere alla cancellazione di fatto delle pensioni di anzianità della legge Fornero. Questo è accaduto nonostante i conti del fondo pensioni Inps fossero in ordine, senza che fosse mai stata separata la previdenza dall'assistenza e nonostante la spesa sociale del nostro paese fosse, ed è ancora, tra le più basse d'Europa. La realtà è che con **la demolizione del sistema pensionistico pubblico i governi hanno aperto la strada alle speculazioni e agli affari della previdenza privata**, hanno usato le pensioni per fare cassa e tagliare il costo del lavoro a favore dei padroni.

Negli ultimi 20 anni **ogni governo**, (...) ha attaccato le pensioni **alzando sempre più l'età pensionabile e**

Emendamento sostitutivo al punto 2

Ripristinare la flessibilità dell'età pensionabile. A partire dai 60 anni di età, si può scegliere di andare in pensione senza penalizzazione, (...) definire una differenziazione, che riduca l'età pensionabile in base all'usura delle mansioni (...) Va corretto l'automatismo dell'aumento dell'età di accesso legato alla speranza di vita nonché la sua modalità di calcolo.

3) Garantire (a tutti) una “pensione contributiva di garanzia”, che valorizza tutti i periodi contributivi (..)

4) Eliminare le penalizzazioni oggi esistenti per i lavoratori precoci che chiedono la pensione anticipata prima del 62mo anno di età (...) va riconosciuto il diritto di accesso alla pensione con il solo requisito dei 40 anni di contributi.

Emendamento sostitutivo al punto 4 ultime due righe

Ottenere il diritto di accesso alla pensione con il solo requisito di 40 anni d'anzianità contributiva.

5) Modificare i coefficienti di trasformazione del montante contributivo(...)

6) Estendere e potenziare la copertura figurativa per i periodi di cura.

7) Abbassare l'importo-soglia che nel sistema contributivo deve essere raggiunto per il diritto alla pensione. Gli importi oggi previsti (1,5 volte l'assegno sociale per la vecchiaia e 2,8 volte per la pensione anticipata) penalizzano proprio i

riducendo sempre più i rendimenti.

Con questo sistema **intere generazioni dovranno lavorare sino a 70 anni**, versare oltre **43 anni di contributi** e **non avranno una pensione sufficiente** a vivere una vecchiaia autonoma.

Gravi sono le responsabilità sindacali perché **tutte le manomissioni del sistema pensionistico pubblico sono state o concordate o accettate di fatto da Cgil Cisl Uil**, che hanno accettato la filosofia liberista secondo cui la pensione pubblica è per forza una miseria e quindi bisogna completarla con quella integrativa, istituendo i fondi pensionistici che in realtà danno ben poco ai lavoratori e anzi sottraggono loro la disponibilità sul loro Tfr.

(Per noi) occorre:

- **cancellare tutte le controriforme (...)** **reintrodurre il sistema retributivo (...)** e la possibilità (di anticipo) per i lavori usuranti
- **separare il sistema previdenziale dall'assistenza**, che deve essere pagata dalla fiscalità generale;
- il **sistema previdenziale deve essere pubblico** e deve garantire una **pensione pari all'80% della retribuzione con 40 anni di lavoro**.
- La pensione di vecchiaia **60 anni** con la possibilità per le donne di andare prima;
- (...)I **ricongiungimenti** Inps devono essere **gratuiti**;
- prevedere un **importo minimo di pensione superiore alla soglia di povertà** e il **recupero integrale del costo della vita** per le pensioni fino a 3.500 euro. Per chi ha redditi troppo bassi per usufruire di esenzioni fiscali va prevista la restituzione integrale di tutte le spese deducibili

salari bassi.

8) Eliminare il blocco della rivalutazione delle pensioni

10) affermare il principio che a contribuzione versata deve corrispondere certezza della prestazione (...) posizioni silenti e Gestione Separata INPS per le figure parasubordinate ed a Partita IVA ... armonizzazione per maternità, malattia, ammortizzatori, pensione e riparto delle quote contributive tra committente e collaboratore/prestatore di lavoro (diritto di rivalsa).

11) Rilanciare la previdenza complementare, (...)

- (...) **la previdenza pubblica obbligatoria va sostenuta e migliorata e non può essere sostituita da quella complementare** (...) servono innovazioni contrattuali e regolamentari finalizzate a realizzare: la possibilità di adesione con il solo contributo del datore di lavoro; la possibilità di conferire solo parzialmente il TFR; uniformare la legislazione dei Fondi Pensioni dei lavoratori del Pubblico Impiego a quella dei settori privati (...) È inoltre necessario un processo funzionale di accorpamento e fusione dei Fondi (...)

o detraibili;

- **ripristinare il collegamento tra pensione e retribuzioni reali**, fermo restando che le retribuzioni devono crescere;
- portare la **previdenza integrativa a una funzione meramente aggiuntiva, volontaria, revocabile**. Per i lavoratori **piena disponibilità sul Tfr**;
- **portare l'Inps sotto il controllo democratico** con l'elezione a suffragio universale degli organismi di gestione;
- introdurre il **reddito minimo garantito** per contrastare la non autosufficienza e la povertà;
- introdurre un **modello unico** rilasciato dagli uffici finanziari in rete con Inps, Comune e Asl, deve essere inviato a domicilio ad ogni inizio anno con l'attestazione del reddito del pensionato (CUD, RED ecc.) valido per esenzioni sanitarie e ogni altra agevolazione sociale (...)

La ricostruzione dei sistemi della conoscenza sulla base dei valori della Costituzione (...) per la creazione di occupazione qualificata e per sviluppare la cittadinanza consapevole

1. Valorizzare l'istruzione e la ricerca pubblica (...) adeguati finanziamenti, un organico stabile e funzionale e modalità di reclutamento che superino il precariato nella scuola, nell'università e nella ricerca
2. Ampliare e qualificare i servizi educativi e generalizzare le scuole dell'infanzia: I servizi educativi per la fascia di età 0-3 devono essere considerati un diritto e non più un servizio a domanda individuale, né essere sottoposti al Patto di Stabilità (...) forte investimento per realizzare servizi educativi e scuole dell'infanzia pubblici...
3. Innalzare l'obbligo scolastico a 18 anni
4. Finanziare le politiche per il diritto allo studio (...) **revisione del numero chiuso nelle università** (...) servizi generalizzati agli studenti (mense, residenzialità, libri di testo, trasporti, mobilità internazionale).
5. (...) diritto all'apprendimento permanente (...) sistema nazionale della certificazione delle competenze (...)

PER LA SCUOLA PUBBLICA, LA FORMAZIONE E IL DIRITTO ALLO STUDIO

Le controriforme, in particolare **la legge Gelmini**, (fatte da) tutti i governi hanno reso **la ricerca e l'istruzione pubblica**, (...) **terreno di precarizzazione** del lavoro, di **aziendalizzazione, privatizzazione (...)** (**depredando**) **le risorse**, creando un **accesso basato sul reddito**, per **finanziare la scuola privata...**

Il governo delle larghe intese ha proposto di tagliare di un anno la scuola superiore e di legare ancora più la scuola alle aziende (...)

Serve la riconquista del diritto allo studio /formazione in una **scuola** e in una **università pubblica, di qualità, di massa e democratica.**

Al tempo stesso, **il carattere pubblico della ricerca** va garantito come asse, strategico di sviluppo del paese. Questo significa rivendicare:

- un ingente **piano di investimenti nella scuola pubblica** che punti a **restituire gli 8 miliardi tagliati da Gelmini e Tremonti**, finanziato con i tagli alle spese militari, con la soppressione dei finanziamenti alle scuole private, con i tagli a consulenze e sprechi nella P.A.: (...)
- la **stabilizzazione di tutti gli insegnanti e di tutto il personale precario**
- **l'aumento delle retribuzioni** per adeguarle ai livelli europei;
- il diritto alla **scuola pubblica completamente gratuita per tutti**, dalla materna alle superiori e **l'abbandono del modello aziendalistico** della scuola e la ricostruzione di un modello democratico (..)
- il **ripristino degli scatti di anzianità** (...) la Cgil si

contrattazione collettiva, la formazione continua, la bilateralità contrattuale, i fondi interprofessionali, interventi normativi, occorre assicurare a lavoratori e cittadini la possibilità di partecipare alla formazione, superando ostacoli economici e di tempo, e valorizzando le competenze acquisite.

6. Predisporre un vero piano nazionale della Ricerca

schiera contro ogni ipotesi (arbitraria) di aumento dell'orario di lavoro di divisione basata sul (falso) merito come quello dei test Invalsi di cui chiede l'eliminazione;

- la reintegrazione del **fondo di finanziamento ordinario** dell'università (...)
- la **netta riduzione delle tasse universitarie** (...)
- **abolizione del numero chiuso** per l'accesso all'università;
- un piano di finanziamento e di sviluppo che non costringa all'emigrazione intellettuale. Stabilizzazione dei ricercatori precari, rilancio degli istituti di ricerca pubblica e loro gestione democratica, (...)

La Cgil deve sostenere tutti i movimenti di studenti e operatori della formazione che lottano per il rilancio del sistema pubblico.

Azione 5 - ASSETTO ISTITUZIONALE E PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

I principi ed i valori fondamentali della Costituzione debbono essere difesi ed attuati. La CGIL conferma la propria contrarietà verso ogni ipotesi di riforma della Costituzione che (...) porti al superamento del sistema parlamentare come avverrebbe con il (semi)presidenzialismo o il premierato, contro cui ci batteremo anche con il referendum. **L'esigenza prioritaria è restituire centralità al Parlamento**, riqualificando la sua attività, riducendo la decretazione d'urgenza e disciplinando in senso restrittivo la possibilità di porre la questione di fiducia su qualsiasi provvedimento in esame.

FERMIAMO L'ATTACCO PERMANENTE AL LAVORO PUBBLICO

La **spending review** voluta dagli ultimi governi ha **prodotto un'ulteriore riduzione degli organici, per il momento del 10% ma in progressivo aumento.**

A essa va aggiunto il **blocco del turn-over**, la non stabilizzazione di migliaia di contratti precari e **l'esternalizzazione dei servizi.**

Le lavoratrici e i lavoratori del settore pubblico hanno subito il blocco del contratto nazionale.

Il risultato concreto è che il **potere d'acquisto del loro salario è sceso e scenderà nel prossimo triennio almeno**

Per la CGIL sono necessari alcuni interventi di riforma da attuarsi secondo le procedure costituzionalmente previste dall'art.138: **del 15%.**

1) Il superamento del bicameralismo perfetto con l'istituzione di una Camera rappresentativa delle Regioni e delle autonomie locali.

2) Il riordino delle competenze di Stato e Regioni disciplinate dall'articolo 117 della Carta, riportando, nell'ambito della riforma del Titolo V, a competenza esclusiva statale alcune materie oggi di legislazione concorrente e rafforzando la funzione regolatrice nazionale, sia in tema di garanzia dei livelli essenziali delle prestazioni, concernenti i diritti civili e sociali, sia in tema di esercizio delle materie concorrenti.

3) (...) istituzione delle aree metropolitane che porti ad un sistema integrato dei livelli istituzionali

È necessario dare risposte positive alla crescente domanda di partecipazione da parte dei cittadini, a cominciare dalla **non rinviabile riforma della legge elettorale (...)** che ripristini il **potere di scelta degli eletti da parte degli elettori salvaguardando il ruolo pubblico dei partiti,** (...) A tal fine la CGIL ritiene che si debba intervenire per:

- Introdurre un sistema di finanziamento della politica più contenuto che, sostituendo le forme di finanziamento diretto ai partiti, con concessioni gratuite di servizi e ponendo un tetto alle indennità degli eletti,
- Varare nuove leggi sul conflitto di interessi, sull'incandidabilità e sull'incompatibilità.

Questo ha effetti negativi sulle condizioni di lavoro e sul sistema stesso dei servizi, con **ricadute pesanti soprattutto sulle donne**, da un lato perché colpisce le tantissime lavoratrici direttamente coinvolte in questi settori largamente femminilizzati, dall'altro perché, con un modello che demanda al mercato e alle famiglie il lavoro di cura, la riduzione della quantità e della qualità dei servizi pubblici costringe tantissime donne a rinunciare al lavoro.

Con il pretesto delle riforme e dei risparmi, (...) **si sta cercando di smantellare tutto l'apparato costituzionale delle autonomie locali**, esponendo le lavoratrici e i lavoratori al rischio di ulteriori riduzioni del salario, mortificando professionalità e competenze e perdendo posti di lavoro. (..)

- Approvare una legge nazionale sulle forme di democrazia partecipativa una

riforma dell'istituto referendario che introduca il “quorum mobile”

Negli ultimi anni, sotto la spinta della crisi economica, è stato portato avanti un disegno, fatto di tagli lineari, che mira a ridimensionare l'area dell'intervento pubblico, a ridurre i servizi pubblici e la conoscenza, cancellando alcuni diritti di

cittadinanza.

8) Una riforma delle Pubbliche Amministrazioni che parta dal superamento della politica degli interventi frammentari ed incoerenti, (...)

9) Una forte riqualificazione delle istituzioni pubbliche e della conoscenza (...) **costruire un programma occupazionale con lavoro a tempo indeterminato, a partire dai servizi alla persona ed alla conoscenza.**

10) Una campagna di semplificazione organizzativa, (...) invertendo la politica delle esternalizzazioni, attraverso processi innovativi della PA

11) **Sul piano della spesa, va superata la pratica dei tagli lineari**

12) L'azzeramento di tutte le consulenze centrali e territoriali.

13) Trasferire la titolarità della gestione degli acquisti di beni e

forniture alle centrali di acquisto nazionali e regionali, generalizzando l'adozione dei costi standard degli acquisti.

14) Rendere vincolanti, per appalti di servizi e prestazioni, le clausole sociali, le garanzie occupazionali, contrattuali ed ambientali, tenendo fermo l'obbligo alla motivazione pubblica della convenienza economica e sociale della scelta di esternalizzazione.

15) **Riformare e qualificare il sistema delle società partecipate, introducendo le regole necessarie per la salvaguardia del lavoro e dei servizi essenziali,** rafforzando il processo di aggregazione delle imprese, garantendo in ogni caso il ruolo del pubblico nel controllo e nella gestione dei servizi.

16) Insistere nella lotta alla corruzione e per la legalità,

17) Realizzare un diverso equilibrio tra finanziamento dei servizi e spesa di funzionamento, come base per la revisione del Patto di Stabilità.

18) Rendere efficace il processo di riforma (...), con un patto per la riforma che superi i vincoli legislativi, (...) di valorizzare e riqualificare il lavoro pubblico, rimuovendo altresì il blocco del turn-over e della contrattazione collettiva/nazionale e integrativa/territoriale.

Azione 6 - LE POLITICHE INDUSTRIALI E DI SVILUPPO

LOTTA ALLA DISOCCUPAZIONE, ALLA PRECARIETÀ, AL DECLINO DEL SUD

L'Italia deve rimanere un grande paese manifatturiero e deve dotarsi di una **nuova idea di sviluppo e di crescita fondata sulla sostenibilità ambientale**, sulla **green economy** e sulla coesione sociale, a partire dal superamento del divario territoriale tra nord e sud del Paese. La ricerca e l'innovazione devono costituire il motore di questo processo di cambiamento (...) In questo quadro per la CGIL occorre rilanciare l'intervento pubblico in economia in un'ottica di lungo periodo, per riaffermare il modello sociale e di sviluppo racchiuso nella Costituzione italiana, in cui il lavoro si configura come l'elemento centrale.

Contemporaneamente il concetto va assunto organicamente di **beni comuni e beni pubblici, ai quali deve essere garantita la fruizione collettiva e sostenibile, anche in funzione delle generazioni future**. La piena applicazione di questi concetti porta necessariamente ad un **diverso ruolo del pubblico, del rapporto con il mercato, all'insegna dell'etica e della responsabilità sociale**, e alla necessità di definire piani straordinari di investimenti alternativi ai processi di privatizzazione

- La mancanza di una politica industriale nazionale ha contribuito in modo determinante alla crescita del divario tra nord e sud...
- **Il territorio rappresenta, nell'ambito di un modello di sviluppo sostenibile, un fattore di competitività**. In tal senso il riassetto idrogeologico e di manutenzione del territorio, la bonifica delle aree industriali dismesse e dei siti di rilevanza

Governo e padronato che fanno finta di disperarsi per i **6 milioni di disoccupati e gli altri milioni di lavoratrici e lavoratori precari**. Questo risultato è voluto perché tutte le leggi e tutte le decisioni di politica economica approvate in questi anni hanno contribuito a realizzarlo. Disoccupazione di massa e precarietà servono ai padroni come strumento di ricatto In particolare le donne, che guadagnano meno degli uomini, hanno più spesso contratti di lavoro precari (...)

La perdita dell'art.18 e di altre tutele fondamentali, il dilagare della **disoccupazione di massa** hanno reso precario anche il lavoro una volta considerato garantito. La precarietà del lavoro è precarietà della vita. (...)

Ci vuole un **piano del lavoro** fondato **sull'intervento pubblico e sulla lotta allo sfruttamento e alla precarietà**. **Lavorare meno, lavorare tutte e tutti**.

Il sindacato, così come è oggi, non risponde a questi bisogni e non organizza e difende efficacemente i milioni di lavoratrici e lavoratori con contratto precario. **Tutte le categorie della Cgil devono assumersi la rappresentanza e la tutela dei lavoratori precari** come compito prioritario, (...)

È ora di introdurre anche in Italia un reddito **minimo garantito su tutto il territorio nazionale**, inteso come strumento di protezione sociale del reddito per attenuare il rischio di povertà (...)

È necessario un **vasto intervento pubblico nell'economia** per creare lavoro perché affidarsi soltanto al mercato produce ancora più disoccupazione (...) In particolare, il Mezzogiorno vive una condizione di ulteriore impoverimento, contrassegnata dalla desertificazione produttiva e da un vertiginoso aumento della disoccupazione, da una pesante

nazionale, la messa in sicurezza e valorizzazione del patrimonio paesaggistico...

- Va altresì definita una normativa legislativa di gestione della "risorsa acqua" in attuazione del referendum.

Emendamento aggiuntivo alla fine del punto 2

..., finalizzata alla gestione del servizio idrico tramite soggetti di diritto pubblico, in una logica di partecipazione dei lavoratori e dei cittadini e di esclusione della realizzazione di profitti.

- fondamentale che il Governo si doti di una nuova e diversa strategia di sistema che rimetta al centro gli interessi nazionali (...) chiamare a raccolta tutte le energie disponibili del capitalismo italiano, imprese e banche, e

accompagnarle con una capacità programmatica e progettuale pubblica...

- Le banche devono agire a supporto dell'economia reale (...) **Serve quindi una legge che stabilisca la distinzione tra banche commerciali e banche di investimento...**
- La fase di emergenza va affrontata, inoltre, aprendo un grande ciclo di investimenti in tecnologie e innovazione di prodotto e di processo (...) sostegno ai settori manifatturieri, ad alta intensità occupazionale e ad alto valore aggiunto (...) frenare i processi di delocalizzazione (...) difesa del "made

contrazione del reddito e dal crollo dei consumi.

Molti dei dati economici e sociali delle regioni meridionali siano attualmente peggiori di quelli della Grecia. (...)

Sono clamorosamente falliti i contratti d'area, sostenuti anche dalla Cgil, dove si scambiavano salari al di sotto dei contratti e flessibilità selvaggia in cambio di posti di lavoro. I salari si sono abbassati, ma i posti di lavoro sono spariti lo stesso.

Si è rafforzato il potere delle mafie. Spesso le uniche risorse finanziarie disponibili sono quelle provenienti dalla criminalità, i cui proventi servono per

acquisire il controllo di intere attività economiche.

I soldi ci sono, ma sono in mani sbagliate e servono per interessi sbagliati.

- Bisogna **umentare salari e pensioni** e legarli al costo della vita
- Bisogna **portare la pensione di vecchiaia a 60 anni** - le donne devono poter andare prima - e **ripristinare quella di anzianità a 40** di contributi
- **l'orario di lavoro settimanale va ridotto a parità di salario.** Bisogna lavorare meno per lavorare tutti.
- Bisogna **cancellare tutta la legislazione** che ha

in Italy”...

- Il tema dell'energia è parte integrante del nuovo assetto competitivo del Paese (...) modello energetico di produzione decentrata e di reti intelligenti (smart grid) (...) riprogrammazione delle fasce orarie di costo per le utenze domestiche (...) messa in sicurezza degli edifici pubblici, gli investimenti degli Enti Locali devono essere esclusi dal Patto di Stabilità (...)il raggiungimento della decarbonizzazione del sistema energetico entro il 2050
- rapida attuazione dell'Agenda Digitale
- mobilità sostenibile (...) In particolare, nel campo dei trasporti e della logistica occorre ridurre l'impatto ambientale...
- **L'adozione degli accordi di programma**, in particolare per le aree di crisi complessa, deve rappresentare **una nuova frontiera di competitività** al fine di sostenere i piani di riconversione e attrazione di nuovi investimenti e creare migliori condizioni di contesto (...)
- La **Cabina di Regia** sulle crisi di impresa, richiesta dalla CGIL e prevista dalla legge di stabilità, dovrà necessariamente essere composta dalle parti sociali e dal governo....

consentito e incentivato il **dilagare della precarietà**

- Ci vuole un **piano per il lavoro e lo stato sociale** (...) fondato su grandi investimenti pubblici. (...) per la scuola, la sanità, la casa, il trasporto locale, il risanamento del territorio e dell'ambiente, il patrimonio culturale, per il Mezzogiorno (...) piccole opere che possano creare tanti posti di lavoro (...) bisogna dire basta allo spreco delle grandi opere come la Tav o il Ponte di Messina, basta alle spese militari come gli F35

Per una **vera lotta alla disoccupazione e alla precarietà** del Nord e del Sud, (...) per una **nuova politica economica**, rivendichiamo:

- **blocco immediato dei licenziamenti**, misure contro le delocalizzazioni e i trasferimenti di azienda. (...)
- **appalti, subappalti e esternalizzazioni vanno tutti ricondotti alla piena responsabilità dell'azienda committente, pubblica o privata**. Ogni cambio appalto deve prevedere una **clausola sociale** che salvaguardi in modo vincolante le retribuzioni e tutti i posti di lavoro;
- **abolizione delle leggi sulla precarietà dal pacchetto Treu in poi**
- **va ripristinato e esteso l'art.18;**
- **reddito garantito a tutti coloro che non trovano lavoro o lo hanno perso** fino a nuova occupazione;
- **ritorno alla struttura pubblica di collocamento,**

con la chiamata numerica, estesa alle professioni impiegatizie non specializzate e abolizione delle agenzie interinali;

- **netta riduzione generalizzata dell'orario di lavoro a**

parità di salario. Forte penalizzazione delle aziende sul lavoro straordinario, che deve essere sempre eccezionale e volontario.

- Detassazione di tutto il salario e non di quello legato a straordinari e produttività;
- **abrogazione della legge Fornero sulle pensioni (...);**
- **sequestro dei beni dei mafiosi e dei corrotti** e loro gestione da parte di un'agenzia pubblica per creare subito lavoro.

Azione 7 - POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO, RIFORMA DEGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI, SERVIZI PUBBLICI PER IL LAVORO.

PER UNA NUOVA SCALA MOBILE - CASSA INTEGRAZIONE UGUALE X TUTTI

(...) la condizione di chi lavora, di chi un lavoro lo cerca, di chi lo perde, diventa

condizione non più non solo di fragilità economica ma anche di marginalità sociale (...) La crisi economica, **l'assenza di una governance dei servizi per l'impiego** legato a standard di politiche proattive, la mancanza di ammortizzatori sociali realmente universali e il fallimento della liberalizzazione del collocamento, rendono oggi urgente una revisione delle politiche del lavoro. (...) Per la CGIL la prospettiva nella quale orientare gli interventi sul mercato del lavoro rimane quella della **piena e buona occupazione e il superamento della condizione largamente diffusa della precarietà di lavoro e vita, superando le forme di dumping contrattuale e quelle tra la legislazione e regimi contrattuali** (...) Occorre quindi:

1) Un forte investimento nelle politiche attive del lavoro: per garantire ai lavoratori coinvolti dalle crisi aziendali e settoriali,

Rivendichiamo:

- **L'abrogazione della legge Fornero** sugli **ammortizzatori sociali,**
 - la **copertura della cassa integrazione** deve essere **estesa a tutti** e obbligatoriamente **a rotazione.**
 - **Il massimale della cassa integrazione** (e per estensione quello della mobilità) **va eliminato,** affinché l'integrazione salariale copra l'80% **effettivo della retribuzione;**
- Occorre un **piano per il lavoro** che si fondi sulla
- **riconversione industriale** delle **produzioni nocive e belliche,**
 - sulla **crescita del Mezzogiorno,**
 - su **ricerca e innovazione,**
 - su **scuola e formazione,** (...)
 - **stato sociale** (...)
 - **diritti,**
 - la **valorizzazione del patrimonio culturale e**

sia forme di sostegno al reddito che piani mirati alla ricollocazione e riqualificazione. (...)Prevedere nuove competenze per il collocamento mirato per accompagnare i lavoratori con disabilità durante tutto il percorso lavorativo, raccordando finanziamenti e norme sulle azioni positive verso le persone con disabilità nel campo del lavoro (L 68/99 e successive integrazioni e modificazioni) con le legislazioni di tutela..

2) Una riforma degli ammortizzatori sociali, sulla base della proposta avanzata dalla CGIL, che preveda l'estensione degli ammortizzatori a tutte le tipologie di impiego e di impresa, quindi realmente universale, che superi i limiti della cassa integrazione in deroga estendendo la contribuzione a tutte le imprese e a tutti i lavoratori. Nella prospettiva di universalizzazione del sistema, che preveda una misura di sostegno in caso di disoccupazione ed una in costanza di rapporto di lavoro, pur tenendo conto delle forme di sostegno al reddito sperimentate in questi anni per alcune categorie di lavoratori ad oggi esclusi dalla disciplina ordinaria. Un sistema di ammortizzatori inclusivo dovrà prevedere la **rivisitazione dell'ASPI e superamento della Mini ASPI con l'abbassamento dei requisiti di accesso e l'estensione di tale prestazione a tutti i lavoratori, compresi i neoassunti e coloro che versano alla gestione separata INPS, che abbiano committenza pubblica o privata, superando così l'inadeguato strumento dell'una tantum per i cocopro**. La CGIL è impegnata a raggiungere l'obiettivo di una riforma degli ammortizzatori sociali che, nel tenere

ambientale,

– sui **beni comuni**. (...)

La Cgil deve rivendicare e praticare la ricostruzione di un sistema generale di eguaglianza, tutela mondo del lavoro:

una **nuova scala mobile** per difendere i salari dall'inflazione, un automatismo di legge che consenta annualmente di adeguare gli stipendi all'aumento del costo della vita;

È necessario che la Cgil organizzi sul territorio i bisogni dei lavoratori e dei precari, dei pensionati e delle classi popolari in genere attraverso la pratica della contrattazione sociale,

non come inutile atto burocratico nei confronti delle amministrazioni locali in fase di bilancio, ma come una

Serve una nuova pratica rivendicativa

- costruita in rapporto democratico con quartieri e comunità:
- contro gli sfratti e contro la chiusura degli ospedali,
- per il diritto alla sicurezza e alla qualità delle scuole,
- contro la criminalità e le grandi opere,
- per la riqualificazione e il risanamento dell'ambiente e del territorio.

Tale dev'essere la linea politica e contrattuale che tutta l'organizzazione deve sostenere a ogni livello, impegnandosi alla massima coerenza con la pratica quotidiana concreta

- Una forte integrazione delle politiche attive/passive che consenta la presa in carico del lavoratore puntando su interventi proattivi, che definisca un'architettura coerente tra le strutture pubbliche che si occupano di politiche attive e quelle che si occupano delle politiche passive...
- Un moderno Sistema di Servizi Pubblici per il Lavoro...

SERVIZI SOCIALI

L'arretramento del welfare sta segnando i lunghi anni delle politiche di austerità in risposta alla crisi, dopo la lunga stagione neo-liberista che ha moltiplicato le diseguaglianze. (...) Ciò tanto più se l'innovazione del sistema produce uno spostamento significativo dai trasferimenti puramente monetari alla creazione di servizi. Invece questi anni hanno visto un arretramento significativo del sistema di welfare nazionale, frutto di scelte precise. Per recuperare la capacità di investire sul sistema e farlo crescere è necessaria una drastica inversione di tendenza nelle politiche nazionali, (...) Nel campo delle politiche sociali, adeguare la spesa pubblica per l'assistenza (...) Aree prioritarie di intervento sono la povertà, l'infanzia, la non autosufficienza. Una riconversione equa ed efficace dei sistemi di welfare sociale territoriale

- Nel campo delle politiche sanitarie, ricostruire l'universalità del Servizio Sanitario Nazionale (...) rivedendo anche la logica "repressiva" dei Piani di Rientro, perché qualità dei LEA e risanamento sono inseparabili.

Vanno anche costruite politiche di sostegno al reddito (...) non intese come sostitutive dell'impegno per la piena e buona occupazione, essendo la dimensione del lavoro libertà, dignità, scelta delle persone, ossia valori non monetizzabili in astratto. Al contrario, esse devono sostenere la effettiva possibilità di ciascuno di concorrere alla piena cittadinanza lavorativa. Perciò, generalizzazione degli ammortizzatori sociali (azione 7), che contribuiscono al contrasto dei processi di impoverimento, individuiamo le priorità che, unitamente ad una vera

La tutela delle lavoratrici e dei lavoratori non si esaurisce nel luogo di lavoro: i servizi sociali, il diritto alla casa e alla salute, la lotta contro la tassazione comunale e regionale (vessatrice contro le fasce più deboli della popolazione e tollerante con i ricchi), sono parte integrante della difesa del salario.

Il territorio è sempre più il luogo in cui si scaricano gli effetti pesanti delle politiche di austerità del governo attraverso gli enti locali.

In Italia, **la spesa sociale** complessiva è circa il 9% del Pil e 1/3 di essa è destinato al privato convenzionato. Siamo ben al di sotto della media europea (Francia 11,1%, Germania 10,7%).

Lo **smantellamento** evidente dello **stato sociale** poggia uno dei suoi pilastri fondamentali, la **sanità**.

Governo e regioni puntano a una ulteriore drastica riduzione dei posti letto negli ospedali pubblici, per arrivare a non più di 3.7 ogni 1000 abitanti. **A tutto vantaggio del contemporaneo aumento dei posti letto nella sanità privata**, che in regioni come Lombardia e Lazio arriva al 45%.

Stiamo assistendo a un vero e proprio collasso del sistema sanitario stesso, con livelli di diritto alla salute sempre più a rischio: chiusura di piccoli e grandi ospedali, cancellazione o riduzione di interi reparti e di servizi territoriali.

Tutto questo e la **compartecipazione alle spese** attraverso ticket e superticket comporta una **riduzione ulteriore del reddito disponibile di lavoratori e pensionati**.

*Al processo di smantellamento della sanità pubblica contribuiscono anche alcuni accordi sindacali che istituiscono **fondi sanitari integrativi, sempre più sostitutivi che complementari.***

progressività del sistema fiscale e ad efficaci sistemi di controllo sull'evasione e l'elusione, possono determinare attivazione, fuoriuscita dalla condizione di povertà, maggiori tassi di istruzione e freno all'abbandono scolastico... Proponiamo

3) *uno strumento nazionale di contrasto alla povertà assoluta, da assicurare come Livello Essenziale, costituito da un reddito integrato da servizi finalizzati a orientamento, formazione, ricerca di occupazione, cura e promozione della salute, istruzione dei minori;*

4) *la realizzazione del Piano del Lavoro (...) obiettivo del lavoro di cittadinanza: a) attività socialmente rilevanti che dovranno portare a regime a posti di lavoro*

stabili prevedendo sostegno al reddito finanziato dalla fiscalità generale e da una forte azione di politiche attive del lavoro;

b) misure di sostegno al reddito, finanziate dalla fiscalità generale, per coloro che non sono più coperti da ammortizzatori sociali che vengono inseriti in piani territoriali di ricollocazione/inserimento al lavoro.

5) *una legge quadro sul diritto allo studio che garantisca la effettiva gratuità per tutto il percorso dell'obbligo (...)*

Emendamento sostitutivo dalla parola "vanno" a "campus"

(...) Accanto alla generalizzazione degli ammortizzatori sociali (azione 7) Il reddito minimo garantito (...) strumento per la

La Cgil non deve sottoscrivere accordi di questo tipo.

Anche **la larga maggioranza dei servizi sociali** - come per esempio, l'assistenza domiciliare agli anziani, ai disabili, ai minori e in genere alle persone più deboli **ha subito un processo di esternalizzazione**

Questo processo sta investendo *anche il settore educativo*, con tantissimi i comuni che decidono di **esternalizzare** gli **asili nido** e le **scuole materne**. Con il passare degli anni, il terzo settore e il no profit sono diventati, da strumento complementare, sostitutivi del servizio pubblico.

Questo fenomeno insieme alla precarizzazione del lavoro, al lavoro nero e all'uso improprio del volontariato ha comportato anche un **netto abbassamento del livello qualitativo dei servizi erogati**.

Per queste ragioni:

- **vanno cancellati tutti i provvedimenti di revisione della spesa** adottati in applicazione del *fiscal compact* e per rispettare la cosiddetta parità di bilancio;
- **va rilanciata e potenziata la sanità pubblica;**
- **la Cgil deve contrastare ogni chiusura o riduzione, privatizzazione o esternalizzazione di servizi pubblici sociali, sanitari e educativi.**
- **Vanno sostenute tutte le lotte che vanno in tal senso, anche sviluppando la solidarietà tra i lavoratori e gli utenti;**
- va **abrogato il patto di stabilità interno;**
- bisogna **valorizzare le autonomie locali, togliere potere alla burocrazia e dare potere e servizi ai cittadini.**

PER IL DIRITTO ALLA CASA - PER I MIGRANTI - PER LA PACE

1. Il diritto all'abitazione va riconquistato e la Cgil (deve

crescita della domanda oltre che affermazione di un pieno diritto di cittadinanza (...) misura di contrasto alla povertà, di liberazione dal ricatto del lavoro precario (...) integrato da servizi finalizzati a orientamento, formazione, ricerca di occupazione, cura e prevenzione della salute,

- istruzione per i minori fino almeno al completamento dell'obbligo scolastico; un diritto individuale, modulabile in base alla differenza tra reddito disponibile e reddito annuo pari alla soglia individuata dal Parlamento Europeo

- un welfare studentesco incardinato su una legge quadro sul diritto allo studio, che garantisca la gratuità per tutto il percorso obbligatorio con contribuzioni legate all'effettivo reddito (...)

- **Immigrazione**: cancellare la Bossi-Fini, (...) cancellare il reato di immigrazione clandestina, affermare il diritto alla cittadinanza, attraverso lo ius soli, ed il diritto al voto nelle elezioni amministrative (...)

- **Diritti civili** sono necessarie innovazioni legislative che diano piena dignità e pari diritti alle persone, nel riconoscimento delle diversità di genere e di orientamento sessuale, di etnia, età, disabilità, **garantendo la libertà di espressione e contrastando ogni forma di discriminazione.**

schierarsi) con chi, nativo o migrante, lotta per la casa, con chi occupa. (...) (lottando per) il **blocco degli sfratti e dell'aumento degli affitti**, la **requisizione delle case sfitte**, un **piano pubblico di edilizia popolare**

2. I diritti dei migranti sono nostri diritti. Noi vogliamo che la ricchezza e il lavoro siano redistribuite a tutte e tutti. Dobbiamo chiedere **l'abolizione delle leggi discriminatorie per i migranti**. Una condizione che è funzionale alle imprese per disporre di lavoratore disponibili a lavorare a qualsiasi condizione salariale, di lavoro e di sicurezza.

3. **La Cgil (deve schierarsi) con tutti i movimenti per la pace.**

Per questo chiediamo la cancellazione delle missioni militari e dell'acquisto degli F35, nel quadro di un vasto piano di taglio delle spese militari

Alle lavoratrici servirebbe una Cgil che sappia rispondere ai loro bisogni. È tanto che **manca nel sindacato un luogo di discussione e di rappresentanza autonoma delle donne**. I luoghi delle donne non sono scelti dalle donne e hanno spesso risposto a logiche organizzative e politiche tutte interne all'organizzazione. Oggi la Cgil proclama il suo impegno contro la violenza e contro il femminicidio, Proprio per questo pensiamo che molto c'è da fare e non basta condannare. Bisogna rivendicare una **pratica autonoma delle donne, a cominciare dalla ricostruzione di luoghi di partecipazione diretta**. La giornata di lotta e di sciopero delle donne del 25 novembre è stata un'occasione mancata da parte della Cgil di contribuire a costruire un protagonismo autonomo delle lavoratrici. In ogni caso quell'esperienza indica una strada su cui continuare a insistere.

Azione 9 - LIBERTÀ DELLE DONNE. Contro il femminicidio e ogni tipo di violenza

La democrazia è fatta di libertà, di scelte, di partecipazione, di diritti: se metà del mondo è considerata come corpo, come soggetto possedibile e non come soggetto di cittadinanza, il vulnus alla democrazia è profondo. (...)

Azione 10 - LA CONTRATTAZIONE

La contrattazione rappresenta l'essenza dell'identità della CGIL. Con gli accordi interconfederali sulle regole, la democrazia e la rappresentanza, la contrattazione assume una nuova esigibilità e quindi una valenza strategica per la ripresa dell'unità sindacale fondata sulla partecipazione dei lavoratori. Tali accordi vanno quindi applicati ed estesi a tutte le controparti, rappresentando una reale alternativa alla pratica degli accordi

SALARI E CONTRATTAZIONE

Oggi, grazie alla crisi e alle regole e ai limiti imposti da diversi accordi la contrattazione non risponde più ai bisogni delle lavoratrici e dei lavoratori.

Le **deroghe in peggio al contratto nazionale** e alla legge rendono possibile ovunque il ricatto sui salari e sulle condizioni di lavoro, pena licenziamenti, delocalizzazioni, chiusure. La Cgil ha giustamente chiesto di abolire, sebbene continui a applicarlo, il famigerato **art.8 della legge Sacconi**, che permette le deroghe ai contratti e persino alla legge con

separati. (...)

(...) rappresentare e tutelare innanzitutto i soggetti oggi esclusi o marginalmente coinvolti, saldando l'unità dei lavoratori subordinati con i lavoratori atipici, i parasubordinati, i precari e le figure deboli del mercato del lavoro. La scelta di inclusione, di tutela contrattuale e sociale di tutte le figure del mondo del lavoro (...) è dunque la strada maestra (...) insieme a un quadro di regole del diritto comune del lavoro e il reale avanzamento del coinvolgimento e della partecipazione dei lavoratori alle scelte strategiche d'impresa.

(...) È necessario **intrecciare e non sovrapporre** la contrattazione ai diversi livelli, perseguendo le seguenti finalità:

1) Riaffermare il valore e la funzione universale dei CCNL significa avviarne una riforma profonda, allo scopo di rafforzare la loro funzione di rappresentanza e di ricomposizione del lavoro per estendere le tutele ed il riconoscimento dei diritti universali ad una più vasta platea di lavoratori oggi esclusi o marginalmente coinvolti, consolidando anche un approccio di genere.

- Va altresì **evitato il ricorso agli accordi separati - oggi in parte superato dall'accordo interconfederale del 31 maggio - che hanno generato la compressione della dinamica salariale e sfavorito il ricorso alla contrattazione di 2° livello.**
- (...) La scelta strategica che indichiamo alla contrattazione per corrispondere a questa esigenza è il graduale

accordi aziendali.

Tuttavia, l'accordo unitario del 28 giugno 2011 e quello del 31 maggio 2013 riassorbono quello separato del 2009, che consente di fare le stesse cose.

Il risultato è che **i contratti nazionali rinnovati negli ultimi anni non difendono le retribuzioni dall'inflazione, aumentano orari e flessibilità, riducono le tutele, allargano la precarietà, cancellano diritti.**

La contrattazione aziendale deroga al contratto nazionale peggiorando ulteriormente la condizione di chi lavora. Esempio negativo è l'accordo per la Expo di Milano, dove **unitariamente sono state concordate deroghe peggiorative alla legge Fornero sull'apprendistato e addirittura**

è stato legittimato il lavoro gratuito. Da questo accordo, esaltato da governo e Confindustria,

La Cgil deve ritirare la firma, così come deve rimettere in discussione tutti gli accordi che hanno derogato ai contratti.

È necessario ricostruire una contrattazione (..) fondata sulla **democrazia e sulla partecipazione dei lavoratori a tutta l'iniziativa contrattuale**, dalla discussione e votazione delle piattaforme, sino alla scelta delle delegazioni trattanti e delle forme di lotta, per arrivare alla votazione referendaria sulle ipotesi di accordo. Per questo **vanno disdettate le intese del 28 giugno 2011 e del 31 maggio 2013**, anche alla luce della sentenza di luglio 2013 della Corte Costituzionale, che ha considerato **incostituzionale l'esclusione dai diritti sindacali dei sindacati che non firmano gli accordi.**

Bisogna ridare al contratto nazionale la funzione di aumento del salario reale e del miglioramento delle condizioni di lavoro. Per fare questo bisogna partire da

accorpamento e la semplificazione dei CCNL esistenti per giungere, in prospettiva, alla loro significativa riduzione.

- A tale riguardo l'ipotesi di accorpamento in grandi aggregati contrattuali (industria, servizi e lavoro pubblico) relega il CCNL a funzione di cornice,

vuota la rappresentatività del lavoro e le sue specificità, capovolge la gerarchia delle fonti normative, favorisce l'aziendalizzazione della contrattazione in funzione essenzialmente derogatoria.

- Il perimetro del CCNL deve essere forte ed esigibile su materie quali l'inquadramento, gli orari, i diritti universali, (...) contrastare la moltiplicazione dei contratti e il dumping contrattuale indotti dalla stessa scomposizione della rappresentanza associativa d'impresa.
- **La riconferma della funzione generale e solidale dei CCNL e il diritto al loro rinnovo per tutti i lavoratori pubblici e privati, è dunque condizione inalienabile per garantire reddito, potere d'acquisto delle retribuzioni, tutele, coesione sociale e non derogabilità dei diritti.**

Emendamento sostitutivo al punto 1 nella frase che inizia con la "scelta" e finisce con "riduzione"

La scelta strategica che indichiamo alla contrattazione per corrispondere a questa esigenza è la semplificazione dei CCNL esistenti per favorire in prospettiva le condizioni di una loro (la differenza è che... manca l'aggettivo "significativa") riduzione.

piattaforme discusse e condivise dai lavoratori, con chiare rivendicazioni su salario, orario, diritti.

Bisogna essere indisponibili a **firmare peggioramenti pur di chiudere la vertenza** e, **se i padroni usano la crisi per dire no, bisogna costruire lotte in grado di durare nel tempo e dotarsi di strumenti come le casse di resistenza** finanziate con una parte della quota tessera degli iscritti.

Bisogna inoltre riunificare le lavoratrici e i lavoratori a partire dalla **riduzione del numero di contratti nazionali armonizzandoli al livello più alto.**

Occorre che la **legge stabilisca una base di condizioni di partenza su salario e orario, diritti e tutele che nessun ricatto e nessuna crisi, nessun accordo e nessuna deroga possano mettere in discussione.** Alla contrattazione spetterà il compito di apportare tutti i miglioramenti possibili a queste condizioni.

Per queste ragioni **la Cgil rivendica e pratica la ricostruzione di un sistema generale di eguaglianza, tutela e contrattazione del mondo del lavoro:**

- il **contratto nazionale che aumenti i salari** e ricostruisca condizioni comuni e inderogabili per tutte le lavoratrici e tutti i lavoratori,

dalle grandi alle piccole imprese, dal Sud al Nord del paese;

- una **contrattazione aziendale che intervenga a migliorare le condizioni di lavoro** nelle imprese;
- **l'abrogazione dell'art.8 della legge Sacconi e, in ogni caso, l'impegno di tutta la Cgil a non firmare accordi in deroga;**
- un **salario minimo intercategoriale fissato dalla legge**, sul modello francese, che arrivi a **10 euro lordi all'ora** con un meccanismo automatico di adeguamento ai prezzi. Un minimo sotto il quale non può andare nessun salario, in nessuna categoria;
- **diritto a un orario congruo di lavoro, no ai mini-lavori**

2) Riqualificare la contrattazione di 2° livello nei contenuti rivendicativi con l'estensione ed il rafforzamento delle buone pratiche di contrattazione di genere, per la riconquista del controllo dell'insieme dell'organizzazione del lavoro, quale condizione imprescindibile per contrastare tutte le forme di compressione salariale e di peggioramento delle condizioni di lavoro in relazione ai carichi, alla salute e alla sicurezza, al rispetto dei lavoratori diversamente abili. (...)

Ciò presuppone la presentazione di piattaforme uniche, (...)

3) In questa fase caratterizzata dall'emergenza occupazionale, il governo degli orari di lavoro - sia nei casi che richiedono la difesa dell'occupazione che in quelli dove sussistono condizioni di espansione - rappresenta per la contrattazione una leva molto importante.

- Nei **casi di crisi**, dove sono in discussione i livelli occupazionali, si tratta di rivendicare un'equa distribuzione del lavoro attraverso l'utilizzo prioritario dei contratti di solidarietà in funzione solidaristica.
- Negli altri casi, di rilanciare e rafforzare una strategia sindacale consolidata,

orientata alla riduzione dell'orario di lavoro e al pieno utilizzo degli impianti, in funzione della crescita o della salvaguardia dei livelli occupazionali. (mediante) il **contratto di solidarietà espansivo** per il quale è necessario introdurre un più forte e organico sostegno legislativo

di poche ore e tanto sfruttamento;

- una **nuova legislazione sul lavoro** che garantisca a tutte le lavoratrici e i **lavoratori di aziende in appalto e subappalto** pari condizioni rispetto a quelle riconosciute nell'impresa committente;
- una **legge contro l'eccessiva disparità sociale** come hanno chiesto in Svizzera, che stabilisca che **nessun manager può essere pagato più di 12 volte rispetto ai suoi dipendenti.**

CONTRO IL DEGRADO DELLA CONDIZIONE DI LAVORO

Per effetto della crisi **chi non lavora vive nella disperazione, chi lavora nell'oppressione.** Il ricatto della disoccupazione e della precarietà oggi ha diffuso ovunque lo sfruttamento più brutale e lesivo della libertà.

Tutto il mondo del lavoro è diventato precario, cambiano soltanto i gradi di precarietà e sfruttamento.

Dilagano i contratti dove si lavora senza neanche essere riconosciuti come lavoratori... dagli stagisti, ai soci delle cooperative, a coloro che sono pagati con i voucher, al lavoro a chiamata, al lavoro part time involontario e per poche ore settimanali, al lavoro interinale, alle finte partite Iva e alle finte collaborazioni.

Per i lavori qualificati si diffonde addirittura il lavoro gratis, con la scusa della formazione e dell'apprendimento.

Ovunque peggiorano le condizioni di lavoro e aumentano orari ritmi e tempi di lavoro, in nome di flessibilità e produttività, senza alcun rispetto delle condizioni di salute e di vita di tutti, in particolare delle donne che, di nuovo, pagano il prezzo più alto. (..) Si deve lavorare quando si è comandati, riappare il lavoro a cottimo, non ci sono più festività e riposi sicuri, si devono aumentare i ritmi di

- 4) Assegnare alla contrattazione sociale un ruolo fondamentale di legame tra diritti del lavoro e diritti di cittadinanza.

(...) La contrattazione territoriale deve assumere una dimensione negoziale per definire un “sistema di welfare territoriale”. In questo ambito, occorre affrontare anche i temi della struttura e della riqualificazione dei centri urbani, vivibilità, qualità ambientale, infrastrutture, edilizia pubblica e privata, al sistema dei trasporti e all'organizzazione dei tempi di vita e di lavoro (...) costruzione della nuova confederalità, (...) (progressività della tassazione locale e dei piani tariffari dei servizi, “perché chi ha di più paghi di più”)

5) La contrattazione territoriale (...) condizioni contrattuali generali più rispondenti alle specificità del territorio (...)

6) Sia a livello nazionale che decentrato, occorre ottenere risultati tangibili per ridurre le tipologie contrattuali e ricondere a lavoro subordinato, nelle

modalità previste dai CCNL, i rapporti di lavoro fondati sulla precarietà.

- In questa azione di contrasto alla precarietà è necessario anche riconoscere le vere forme di lavoro autonomo, che richiedono una specifica azione contrattuale volta al riconoscimento dei compensi minimi e dei diritti universali in capo alla persona.

lavoro fino a danneggiare la salute...

- Nel **lavoro pubblico** è la grande burocrazia che, per difendere potere e privilegi, impone ai dipendenti obbedienza e ordine e obbliga fare in due il lavoro di tre, mentre si copia il peggior modello di organizzazione delle aziende private.
- Nel **commercio** è **obbligo il lavoro domenicale e festivo**, imposto da un contratto siglato soltanto da Cisl e Uil ma **nei fatti accettato anche dalla Cgil**, come dimostra la presentazione dell'ultima piattaforma contrattuale che non ne chiede la modifica.

L'insieme di tutto il mondo del lavoro deve porsi l'obiettivo di riappropriarsi del controllo della prestazione lavorativa.

- Nel **terziario** un primo e efficace strumento dovrà essere la generalizzazione della **contrattazione di sito**, con al primo punto il **diritto delle lavoratrici e dei lavoratori alla stessa retribuzione a parità di lavoro e il divieto di appalti al ribasso**. Il secondo obiettivo è l'introduzione di una **clausola sociale** che garantisca nei cambi appalto il passaggio dei lavoratori e la loro retribuzione.

La Cgil deve lanciare una grande campagna contro lo sfruttamento del lavoro e l'autoritarismo padronale e aziendale. Questa campagna dovrà coinvolgere le forze della cultura e della informazione e portare, dopo incontri e assemblee in tutta Italia, a una conferenza nazionale di delegate e delegati per la denuncia dello sfruttamento nel mondo del lavoro.

- Analogamente, nel contrasto agli abusi va garantito il rispetto delle norme sugli stage.

Emendamento aggiuntivo al punto 6

Superare definitivamente la precarietà nel lavoro pubblico riaffermando che la tipologia del contratto a tempo indeterminato, è la modalità ordinaria di assunzione nelle pubbliche amministrazioni.

Emendamento sostitutivo al punto 6

Sia a livello nazionale che decentrato, (...) ridurre le tipologie contrattuali e ricondurre al lavoro subordinato i rapporti di lavoro fittiziamente autonomi. (...) (...) riconoscere le forme genuine di lavoro autonomo, se non coincidenti con l'oggetto sociale dell'impresa, alle quali va assicurata una specifica azione contrattuale finalizzata al riconoscimento dei compensi minimi e dei diritti contrattuali definiti dal CCNL Analogamente, nel contrasto agli abusi va posta particolare cura all'uso illecito degli stage.

7) La contrattazione deve inoltre misurarsi nella lotta alla irregolarità, al contrasto del lavoro nero, alle nuove forme di illegalità e criminalità economica, a partire da quelle ambientali. (...) va (perseguita) la responsabilizzazione delle imprese pubbliche e private sulle modalità di svolgimento delle gare di appalto, sulle responsabilità del committente, sulle procedure di controllo e sulle penalizzazioni in caso di inosservanza, riformando in questo senso la legislazione di riferimento.

8) Vanno cancellate quelle norme, a partire dall'art. 8 e 9 del D.L. 138/2011, la Legge 15 e il D.Lgs 150 del 2009, che intervengono negativamente sull'autonomia della

NO ALLA SVENDITA DELLA SICUREZZA, DELLA SALUTE E DELL'AMBIENTE

Con la crisi riprende forza il **ricatto** per cui **pur di lavorare bisogna accettare di vendere la salute delle persone e devastare l'ambiente.** Il costo per il paese della mancata difesa della salute sul lavoro è più di 50 miliardi all'anno. Quello per le devastazioni ambientali è incalcolabile.

Bisogna assumere come principio di fondo della Cgil che **nessun compromesso è possibile su questo piano, la salute e l'ambiente vengono prima di tutto.**

Per questo **va contrastata in ogni modo la ricerca smodata e criminale del profitto.** Come ha motivato la **prima sentenza di condanna dei dirigenti della Thyssen Krupp per la strage di Torino...** *quando si costringono i lavoratori a stare 10 ore in ambienti insicuri, la strage non è colposa, ma omicidio volontario.*

Allo stesso modo, quando le stragi di lavoro si estendono al territorio, come a **Viareggio** dove **32 cittadini, tra cui bambini e ragazzi, sono morti bruciati vivi uccisi nel sonno per un incidente ferroviario figlio della privatizzazione e della ricerca del profitto e della produttività a tutti i costi**

Esemplare il caso **dell'Ilva di Taranto,** dove la responsabilità per la strage per tumore di una proprietà che ha sempre rifiutato di investire per la salute dei dipendenti e dei cittadini si è trascinata per anni indisturbata nel silenzio generale dei sindacati e nella complicità delle istituzioni.

La lotta per la sicurezza, la salute e l'ambiente e contro il cambiamento climatico, la difesa dei beni comuni, degli ecosistemi e delle biodiversità sono fondamentali (..).

È necessario riconvertire **settori produttivi con gravi impatti ambientali e sociali** (le industrie militari, tutte le aziende inquinanti), La lotta per la salute passa anche attraverso un **nuovo modello di sviluppo,** la riconversione industriale e il passaggio da fonti energetiche fossili a fonti

contrattazione - o, come nei settori pubblici, impediscono il pieno dispiegarsi della contrattazione nazionale e di 2° livello, (...)

Emendamento sostitutivo al punto 8):

Vanno cancellate quelle norme, a partire dall'art. 8 e 9 del D.L. 138/2011, la Legge 15 e il D.Lgs 150 del 2009, che intervengono negativamente

sull'autonomia della contrattazione in particolare quando essa è chiamata a misurarsi sull'occupazione, le prestazioni e le condizioni di lavoro nell'ambito dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione.

*In particolare nei settori pubblici occorre ribadire e rafforzare il principio di "contrattualizzazione del rapporto di lavoro" dei dipendenti pubblici, (...) Ciò significa: **la riscrittura del D.Lgs 165/2001 che consenta il pieno dispiegarsi della contrattazione nazionale e di secondo livello, prevedendo la prevalenza del contratto rispetto alla legge su tutte le materie relative al rapporto di lavoro.***

È necessario affidare un ruolo forte al contratto nazionale di lavoro, quale garante dei diritti universali dei lavoratori e potenziare la contrattazione di secondo livello rendendola effettivamente esigibile, liberandola dai soffocanti sistemi di controllo, ai quali deve essere attribuita esclusivamente la verifica del rispetto dei limiti delle compatibilità economiche generali.

rinnovabili, attraverso un piano pubblico che garantisca l'occupazione e il risanamento ambientale e del territorio.

La Cgil partecipa alla lotta contro le grandi opere, gigantesco spreco di risorse e fonte di corruzione, con drammatici danni ambientali e anche occupazionali, visto i tanti posti di lavoro che si distruggono e i pochi che vengono creati.

La lotta contro le grandi opere è parte integrante di un piano per il lavoro fondato su trasparenza, riconversione produttiva e buona occupazione.

Per questo la Cgil deve sostenere il movimento No Tav e con tutti gli altri movimenti di difesa del territorio.

La ribellione della **terra dei fuochi in Campania** mostra che gli affari criminali contro la salute avvengono tra le aziende del Nord che hanno i rifiuti e la camorra che glieli sistema nelle terre che controlla.

La questione dei rifiuti si affronta e si risolve soltanto nell'unione tra ambiente e lavoro e non con quella tra politica e affari.

La raccolta differenziata, il riciclo, il riuso e la riduzione della produzione di rifiuti sono la sola vera alternativa al trasferimento dell'inquinamento negli inceneritori e nelle discariche. Ma richiede forti investimenti e è incompatibile con la politica dei tagli dei bilanci degli enti locali attuata sotto gli ordini della austerità europea.

Si possono difendere ambiente e civiltà assieme al lavoro soltanto se si mettono in discussione le politiche di austerità dei governi e le complicità malavitose tra politica e affari. Altrimenti è la guerra dei poveri.

Per la **difesa di salute e ambiente** la Cgil rivendica immediatamente i seguenti punti:

9) Sviluppare la bilateralità di emanazione contrattuale, che rappresenta una opportunità da cogliere quale strumento di erogazione di istituti contrattuali e prestazioni non sostitutive dei diritti universali di cittadinanza su salute,

istruzione, previdenza. In questo quadro di iniziativa contrattuale, è possibile migliorare le condizioni sociali delle persone attraverso interventi integrativi e aggiuntivi derivanti dall'istituzione di fondi bilaterali di esclusiva fonte contrattuale nazionale, di settore o di categoria.

Emendamento aggiuntivo al punto 9

Ferma restando la titolarità contrattuale delle categorie nelle scelte di costituzione di fondi sanitari integrativi, previsti da CCNL o da accordi di 2° livello, è necessario prevedere l'articolazione regionale dei fondi stessi, per consentire, nel territorio, la gestione di prestazioni effettivamente integrative, a carattere universalistico, governate dal pubblico all'interno del sistema sanitario regionale.

Allo stesso modo occorre operare con una maggiore integrazione tra la contrattazione territoriale e la contrattazione di secondo livello per la costituzione di fondi territoriali per la spesa sociale integrata, (...)

10) Occorre dare certezza, efficacia ed esigibilità agli accordi e ai percorsi negoziali, ancorandosi alle regole democratiche acquisite con le intese interconfederali del 28 giugno 2011 e del 31 maggio 2013. (...)

- **abolizione dei contratti precari** che sono la prima causa di infortunio;
- **Attribuzione agli RLS anche di competenze su salute e ambiente**, formazione e organizzazione continua nel territorio, in particolare per i nuovi assunti e per i migranti
- **obbligo di 2 ore aggiuntive di assemblea retribuita** all'anno sulla salute
- **abolizione dei carrozzoni bilaterali tra imprese e sindacati per la gestione della salute.** I fondi devono andare al sostegno diretto dell'attività degli RLS;
- introduzione in tutte le piattaforme rivendicative **dell'applicazione integrale dell'art.9 dello Statuto dei Lavoratori in tema di prevenzione**;
- istituzione di una **Procura nazionale per la salute del lavoro** con gli stessi poteri e funzioni della procura nazionale antimafia;
- **obbligo per i tribunali di accettare sempre il sindacato parte civile nei processi sulla salute**, per impedire casi come quello della **Umbria Olii** dove è stata rifiutata la costituzione di parte civile della Fiom e sono stati condannati i morti invece che i padroni. **La Cgil impegna statutariamente tutte le proprie strutture alla costituzione come parte civile**;
- **piani di risanamento ambientale territoriale** discussi e concordati con le popolazioni interessate e finanziati con i fondi dei sequestri dei beni della criminalità;
- **riconversione industriale e risanamento ambientale con la nazionalizzazione delle grandi aziende inquinanti** a partire **dall'Ilva** (senza indennizzo per la proprietà che deve pagare tutti danni e i lavoratori);
- **piano energetico nazionale per passare dalla energia di carbone e petrolio a quella rinnovabile** e

Decisiva è la partecipazione dei lavoratori alla costruzione delle piattaforme e alla validazione dei risultati, così come essenziale risulta il ruolo contrattuale e di rappresentanza delle RSU, la cui presenza nei luoghi di lavoro va estesa e rinnovata con una campagna straordinaria e sostenuta con una adeguata formazione.

- Le regole democratiche debbono altresì coinvolgere le figure che rappresentano le tipologie di lavoro non dipendente.

Emendamento sostitutivo azione 10

Inserire dalla riga 1 dopo “La contrattazione rappresenta l’essenza dell’identità della Cgil” tutto il testo che segue Non vengono modificati i punti 4, 6 e 7 dell’azione. La capacità del sindacato di riunificare i diritti del lavoro contrattando tutti gli aspetti delle condizioni lavorative e di riunificare i diritti nel lavoro è stata messa in discussione in questi anni.

La realtà da cui ripartire è fatta di accordi separati, da scelte quali quelle del Gruppo Fiat di superare la dimensione del CCNL per affermare una dimensione aziendale e di mercato delle relazioni contrattuali e delle norme sul lavoro, dalla

disdetta degli accordi dall’ABI da interventi legislativi che hanno precarizzato il lavoro e reso più semplice per le imprese delocalizzare, terziarizzare e scomporre i cicli e le filiere produttive e di servizi.

Il diritto del lavoro e l’autonomia contrattuale sono stati lesi nei loro cardini fondamentali. (...) diversificazione dei contratti, dei diritti e delle condizioni lavorative e una catena di appalti e subappalti. (...) È così messo in discussione un diritto sindacale e costituzionale fondamentale: che a parità di mansione e di

ripubblicizzazione delle aziende per l’energia.

- **Contrasto** alla politica di nuove trivellazioni e alla costruzione di **rigassificatori** e **termovalorizzatori**.

La Cgil deve rivendicare il potere delle lavoratrici e dei lavoratori sulla salvaguardia della propria salute, senza ricatti e paure.

Nulla sostituisce l’azione diretta, e nelle lotte aziendali la salute deve tornare al primo posto.

lavoro deve corrispondere parità di diritti e di retribuzione. (...) (necessario agire) in tre direzioni:

- *Garantire l'esigibilità della piena applicazione degli accordi interconfederali sulle regole, la democrazia e la rappresentanza. (...) Tali accordi vanno estesi a tutte le controparti, al fine di realizzare un sistema contrattuale unico e universale, fondato su due livelli di contrattazione, capace di superare la pratica degli accordi separati. Riconquistare un ordinamento giuridico sul diritto del lavoro che nel **cancellare le modifiche peggiorative realizzate in questi anni, dia attuazione coerente al dettato Costituzionale**, anche alla luce della recente sentenza della Corte Costituzionale, **al fine di***

garantire la libertà e la democrazia nei luoghi di lavoro, la parità nei diritti sindacali, contrattuali e nei trattamenti economici per tutto il mondo del lavoro, i diritti di partecipazione delle lavoratrici e dei lavoratori anche alle scelte strategiche di impresa.

- *Riunificare il lavoro e la rappresentanza, dentro i processi in atto, significa **affermare il valore generale e solidale del Contratto nazionale come un contratto di tutti**, significa definire un'organizzazione confederale e di categoria, corrispondente e coerente ad un modello sociale fondato su diritti universali e alle scelte di politica rivendicativa che vogliamo compiere.*
- *È quindi necessario qualificare la contrattazione collettiva e*

l'azione politica ed organizzativa della Cgil al fine di perseguire le seguenti finalità:

1) Contratto nazionale e dimensione europea .

*Riconquistare la funzione universale del CCNL (...) Sono in gran parte saltate le differenze dei cicli produttivi e delle modalità di lavoro, in tutti i settori e in tutte le attività, che hanno determinato la nascita di diverse categorie e di oltre 300 Contratti nazionali di lavoro che oggi in molti casi favoriscono solo un dumping contrattuale. **La scelta strategica da compiere in questo Congresso, se si vuole per davvero, riunificare il lavoro, combattere la precarietà, attraverso una vera inclusione contrattuale, (...)** (con un) Contratto nazionale non derogabile.*

– *Ciò deve essere coerente con una **strategia sindacale che punti a costruire a livello europeo un sistema di diritti e di contratti che impedisca la competizione tra lavoratori dei diversi paesi.** (...)*

2) Contrattazione 2° Livello . Qualificare ed estendere la contrattazione di 2° livello, aziendale, di gruppo, di sito produttivo, territoriale, di filiera, con carattere integrativo anche su materie rinviate dal CCNL, (...) scelta strategica della riunificazione del lavoro e dei diritti attraverso la **conquista di grandi CCNL**, a partire dall'integrazione di quelli esistenti, (...) presentazione di **piattaforme** e l'apertura di **vertenze di sito** (per tutte le lavoratrici e tutti i lavoratori che partecipano alla costruzione del prodotto e servizio (appalto/subappalto, piccola impresa/artigiani) (...) **presentazione di piattaforme e l'apertura di vertenze di filiera**, (per tutti coloro che, anche se distanti contribuiscono alla catena del valore di un determinato prodotto e/o servizio); oppure sperimentando **politiche di**

contrattazione territoriale. (...) temi quali le

condizioni di lavoro, la formazione, la sicurezza, l'orario, i premi salariali, la stabilità dell'occupazione, (...) sperimentare veri modelli di democrazia economica, conquistare procedure di confronto e partecipazione negoziata e preventiva nelle imprese, fin dalla fase di progettazione (...)

3) Riduzione dell'orario per l'occupazione e la formazione permanente (...) *In Italia l'orario annuo medio è di 1.800 ore contro la media europea, tra le 1.500/1.600 ore annue, l'età pensionabile è la più alta d'Europa, per legge è stato detassato lo straordinario e le imprese stanno chiedendo l'aumento dell'orario individuale, di lavoro giornaliero e settimanale, pur in presenza di un ricorso senza precedenti alla cassa integrazione. Una strategia per ripartire il lavoro, riducendo gli orari, significa agire su vari strumenti:*

- incentivare e decontribuire l'uso dei Contratti di solidarietà, sia difensivi che espansivi.*
- favorire l'uso delle banche ore, del part-time e sancire il vincolo di una forte riduzione dell'orario nel caso di maggior utilizzo degli impianti su base settimanale (cicli continui, 5 squadre e 33 ore settimanali).*
- La proposta strategica che si propone è quella di una riduzione di orario per tutti non nelle stesse quantità. I lavori più duri e disagiati devono poter scendere sotto le 35 ore medie, per i lavori migliori si può puntare a scendere sotto lo*

39 ore medie.

- *I contratti nazionali* devono conquistare e definire le *norme generali* e fissare il traguardo. Il come raggiungerlo e l'articolazione delle modalità di orario dovrà essere discusso in ogni singola realtà aziendale, tra le aziende e le RSU.
- (...) rendere fruibile e certo il diritto alla formazione permanente delle lavoratrici e dei lavoratori nel corso di tutta la loro vita professionale.

4) Nuovo assetto legislativo e contrattazione . L'attacco alla contrattazione collettiva e ai diritti del lavoro ha prodotto *interventi legislativi* che *ledono i principi della nostra Costituzione e negano la cittadinanza* nei luoghi di lavoro. (...) indispensabile battersi per affermare un nuovo quadro legislativo. Va *cancellato l'articolo 8 del D.l. 138/2011*, (...) *la Legge 15 e il D.Lgs 150 del 2009* che nei settori pubblici impediscono il pieno dispiegarsi della contrattazione nazionale e di secondo livello.

- Va *ripristinato l'originario articolo 18 dello Statuto dei lavoratori*, affermando *il principio di reintegro del lavoratore ingiustamente licenziato* e va rilanciata l'azione per riaffermare tale *principio di civiltà estendendolo a tutti i rapporti di lavoro*.
- Vanno drasticamente ridotte le modalità di accesso al lavoro al fine di riaffermare la centralità del contratto a tempo.

indeterminato.

- *Va sostenuta la realizzazione di una legge sulla rappresentanza (...) sancendo il diritto delle lavoratrici e dei lavoratori a validare le piattaforme e gli accordi che li riguardano tramite un libero voto (...) va sancita la validità generale dei contratti nazionali affermando così, anche per via legislativa, *l'inderogabilità dei minimi salariali* e il loro valore di riferimento salariale orario *per qualsiasi tipo di rapporto di lavoro.**
- (...) *campagna straordinaria di elezione e estensione delle RSU coinvolgendo tutte le tipologie di lavoro, (...) adeguata formazione e (...) vera e propria azione di nuova sindacalizzazione.*

5) Bilateralità e diritti universali . La bilateralità deve essere uno strumento di emanazione contrattuale (nazionale, di settore e di categoria) per erogare e garantire *esclusivamente istituti contrattuali e prestazioni non sostitutive ma integrative ed estensive dei diritti universali di cittadinanza su salute, istruzione e previdenza.* (...)

Azione 11 - DEMOCRAZIA E PARTECIPAZIONE NELLA CGIL

(...) Il territorio e le Camere del Lavoro devono rappresentare i luoghi dove riconnettere l'attività contrattuale, la tutela individuale, la partecipazione e l'estensione della rappresentanza (...) sperimentando forme, anche nuove, di partecipazione e protagonismo.

La partecipazione alla vita del sindacato per i lavoratori precari

Bisogna **mettere in discussione le burocrazie e lo spirito di casta degli apparati. Le lotte devono essere efficaci radicali e visibili**, per questo ci vogliono democrazia e partecipazione.

Oltre alla rappresentanza democratica garantita dalla legge, i lavoratori hanno bisogno di organizzarsi in forme flessibili e aperte, in **comitati di lotta e consigli di delegati** per questo la Cgil decide di avviare un processo di organizzazione nuovo.

è ancora più difficile. (...) In tal senso sono necessarie pratiche innovative e risorse da finalizzare alla sindacalizzazione. Il funzionamento e una nuova concezione delle sedi decentrate, di luoghi che “*incontrano-ascoltano-organizzano*” (...) coinvolgimento dei cittadini nella contrattazione sociale territoriale (...)

(...) necessario far vivere, come luoghi permanenti di confronto e di

discussione, le assemblee dei delegati territoriali confederali e di categoria sulle scelte che deve compiere l'organizzazione. (...)

Dare valore agli accordi del 28 giugno e 31 maggio significa rafforzare (...), dei delegati della CGIL, (...) gli iscritti e il proselitismo sono le frontiere della nuova competizione sindacale. RSU rinnovate quanto a compiti, titolarità e rappresentanza, che siano in grado di rappresentare l'insieme del mondo del lavoro frantumato e precario (...)

In tema di innovazione (...) le Camere del Lavoro potranno costituire degli sportelli sul controllo di legalità e la contrattazione d'anticipo nel sistema degli appalti pubblici e privati, che agiscano da supporto alla contrattazione territoriale e settoriale. (...) ambito di intervento intercategoriale (che) riafferma la volontà della CGIL di intervenire nel sistema degli appalti, contrastando anche così qualunque forma di illegalità (...)

tra tutte le lavoratrici e lavoratori, nel territorio tra i pensionati e i disoccupati.

Il sindacato deve vivere soltanto con i contributi volontari dei suoi iscritti e non con finanziamenti diretti o indiretti che vengano da enti bilaterali, dai fondi integrativi, dalle controparti e dallo stato... perché altrimenti il sindacato entra in conflitto di interessi con il proprio ruolo di rappresentanza.

L'adesione al sindacato deve essere libera e obbligatoriamente rinnovata ogni 4 anni. I pensionati devono poter scegliere se iscriversi alla vecchia categoria di appartenenza o allo SPI. I pensionati in ogni caso non votano su materie di contrattazione di lavoro.

Si deve rendere **pubblico e trasparente il bilancio di ogni struttura sindacale**, il suo **stato patrimoniale e tutte le retribuzioni dei funzionari fino ai livelli più alti**, retribuzioni che devono essere **legate a quelle dei lavoratori dipendenti e seguirne l'andamento.**

In concreto:

- una parte delle quote tessera deve essere destinata a finanziare casse di resistenza per le lotte; un'altra parte deve essere destinata all'iniziativa e all'organizzazione nei luoghi di lavoro;
- **nessuna funzione può essere soggetta a nomine**, per le rappresentanze aziendali e i comitati degli iscritti tutti gli interessati hanno diritto a candidarsi e a essere votati con voto segreto. **Tutti i dirigenti devono essere eletti con voto segreto.** Serve una **politica dei quadri** che valorizzi le delegati e i delegati protagonisti di lotte e vertenze.
- La scelta dei funzionari sindacali non può essere unilaterale e basata sul **principio di fedeltà**, l'attività del funzionario

Emendamento sostitutivo al II capoverso

*Le Camere del Lavoro e le Categorie devono rappresentare il luogo dove riconnettere l'attività contrattuale, la tutela individuale, la partecipazione e l'estensione della rappresentanza. È questo il senso di una nuova definizione di confederalità, **intesa non in senso gerarchico ma come relazione**, scambio e sintesi partecipata e condivisa.*

Emendamento sostitutivo da “quegli accordi” a “contrattazione”

Quegli accordi fondano la loro forza sul ruolo delle RSU e la validazione democratica di piattaforme e accordi da parte delle lavoratrici e dei lavoratori. Il ruolo dei delegati e la certificazione degli iscritti di ogni organizzazione sindacale rappresentano anche la misurazione trasparente della rappresentanza sindacale e questo richiede anche l'apertura di una nuova fase di proselitismo. Coerentemente con queste scelte vanno introdotte **significative ed importanti innovazioni sul ruolo e la partecipazione degli iscritti e dei delegati alla vita e alle scelte dell'organizzazione (...)**

Questo riguarda sia la normale attività sindacale, sia le modalità di svolgimento del Congresso. È per questo che va avviato un significativo processo di innovazione e di cambiamento che permetta uno sviluppo della democrazia interna, della partecipazione attiva degli iscritti e dei delegati nella scelte e negli obiettivi della CGIL: si propone, quindi, di avviare la discussione in questa fase

deve essere valutata sulla base dei risultati e del consenso dei lavoratori. Va abolita la funzione di centro regolatore, che impone la nomina dall'alto dei dirigenti;

- in tutta l'organizzazione va **rispettato il pluralismo e il diritto al dissenso**;
- **i componenti delle commissioni di garanzia non possono essere funzionari dell'organizzazione**, i controllati non possono essere i controllori;
- **i segretari generali e i funzionari delle strutture a qualsiasi livello e i componenti di segreterie nazionali** nell'assumere l'incarico **sottoscrivono l'impegno formale a non assumere incarichi dirigenziali** in aziende controparti **per almeno 5 anni dopo l'incarico, e a non candidarsi ad elezioni politiche o amministrative per almeno un anno**. Chi fa questa scelta, in ogni caso, non può più rientrare come funzionario nella Cgil;
- **la Cgil rifiuta le RSA (rappresentanze sindacali aziendali nominate dai sindacati) e si batte ovunque per rappresentanze universali di tutti i lavoratori elette su base proporzionale** Ove non sia possibile fare queste elezioni, le RSA della Cgil saranno elette comunque da tutti;
- **obbligo di referendum sugli accordi**, i dirigenti che non sottopongono al voto gli accordi vanno rimossi;
- drastico ridimensionamento delle strutture regionali confederali e di categoria per dedicare quelle risorse e quegli apparati a operare nelle categorie sul territorio;
- in nessun organismo dirigente la maggioranza dei componenti potrà essere di funzionari sindacali;
- la Cgil costruirà un **sistema web** che metta in comunicazione diretta tra loro tutti gli iscritti;

congressuale fin dai Congressi di base sulle seguenti proposte che potranno poi essere trasformate, se necessario, **in modifiche dello Statuto**:

– **il Congresso rappresenta il momento più importante di espressione di democrazia dell'organizzazione perché decide obiettivi e strategie da cui derivano la stessa formazione dei gruppi dirigenti. Per tale ragione è necessario prevedere un percorso di coinvolgimento, partecipazione e responsabilizzazione dell'insieme dell'organizzazione, a partire dai delegati e dalle delegate, nella fase di elaborazione del/dei documenti congressuali che preceda la decisione del Comitato Direttivo. Si tratta in questo modo di rendere più partecipata la vita dell'organizzazione: allo stato attuale la preparazione di un Congresso si svolge essenzialmente nel C.D. con l'evidente rischio che esso venga vissuto dai delegati e dagli iscritti come l'espletamento di un atto burocratico e irrilevante.**

– **Qualora si determinino le condizioni di documenti congressuali alternativi deve essere garantita pari diritti e pari dignità in tutte le sue fasi di svolgimento, dalla presentazione delle mozioni in tutti i luoghi lavorativi e (...)** Questo richiede la definizione di nuove modalità statutarie per la presentazione dei documenti.

In occasione della consultazione degli iscritti sulle ipotesi di accordo, deliberate dal Comitato Direttivo secondo le norme statutarie in essere, va applicato lo stesso schema del Congresso. Deve essere modificata la composizione degli

- tutti gli **enti bilaterali** devono essere condotti a assistenza dei lavoratori **sotto controllo pubblico**
- **vanno abolite tutte le mutualizzazioni dei diritti sindacali**, cioè la monetizzazione da parte delle aziende di diritti fondamentali, come permessi e assemblee.

La Cgil considera prioritaria e si batte per una **legge sulla rappresentanza sindacale** che **garantisca il diritto delle lavoratrici e dei lavoratori a scegliere da chi farsi rappresentare e a votare su piattaforme e accordi**

La Cgil respinge e contrasta ovunque il principio incostituzionale per cui i diritti sindacali spettano solo a chi firma gli accordi.

organismi di garanzia che, per il delicatissimo ruolo che svolgono, devono essere definiti in modo tale da *garantire la terzietà*, considerando anche la possibilità di prevedere, nel ruolo di Presidente, soggetti autorevoli esterni all'organizzazione. La natura democratica della CGIL si esprime anche nella pratica della trasparenza: il gruppo dirigente confederale è impegnato, come già avviene per la CGIL Nazionale, a promuovere un percorso per rendere pubblici e trasparenti i bilanci di tutte le strutture e il Regolamento, (...) il gruppo dirigente è impegnato a promuovere una rinnovata solidarietà attraverso modalità condivisa nell'uso della risorse. L'obiettivo è realizzare un decentramento significativo di tali risorse nei luoghi più vicini alla base di rappresentanza (...) (garanzia) a tutte le strutture territoriali dell'organizzazione risorse adeguate, con la massima trasparenza e uguaglianza all'interno della CGIL.
